

## Magnanimità e timore. La pedagogia machiavellica di Alfredo Incollingo

### Un trattato per il Magnifico

Dopo il ritorno dei Medici a Firenze, nel 1512, ponendo fine alla repubblica fiorentina, la carriera diplomatica di Niccolò Machiavelli (1469 - 1527) subì una brusca interruzione. Avendo difeso il governo popolare della città toscana, venne licenziato da tutti gli incarichi di corte che aveva svolto fino ad allora<sup>1</sup>. Ecco perché la sua opera pedagogica, il *Principe* (1513), venne dedicata a Lorenzo il Magnifico e al suo casato, onde riottenere il loro favore.

*«E se vostra Magnificenzia da lo apice della sua altezza qualche volta volgerà li occhi in questi luogi bassi, conoscerà quanto io indegnamente sopporti una grande e continua malignità di fortuna. NICOLAI MACLAVELLI DE PRINCIPATIBUS AD MAGNIFICUM LAURENTIUM MEDICEM»<sup>2</sup>*

Oltre a dedicare il suo trattato a Lorenzo de Medici, individuò nella sua casata la signoria in grado di unificare l'Italia, ponendo fine alla dominazione straniera.

*«Quali porte se gli serrerebbono? Quali popoli li negherebbono la obbidienza? Quale invidia se gli opporrebbe? Quale Italiano gli negherebbe l'ossequio? Ad ognuno puzza questo barbaro dominio. Pigli adunque la illustre Casa Vostra questo assunto con quello animo, e con quelle speranze che si pigliano l'impresie giuste, acciocché sotto la sua insegna questa patria ne sia nobilitata, e sotto i suoi auspicii si verifichi quel detto del Petrarca: Virtù contro al furore Prenderà l'armi; e fia il combatter corto, Chè l'antico valore Negli italici cuor non è ancor morto»<sup>3</sup>*

### Pietoso o crudele?

Tra i molti precetti educativi sul principe, Machiavelli si sofferma a spiegare se sia utile ad un sovrano essere buono o temuto dal popolo e dall'aristocrazia.

*«[...] dico che ciascuno principe debbe desiderare di essere tenuto pietoso e non crudele: nondimanco debbe avvertire di non usare male questa pietà.*

---

1 M.L. Salvadori, *Niccolò Machiavelli*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Treccani, 2006, versione online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

2 N. Machiavelli, *Il principe*, Roma, Newton & Compton, 1998, p. 30

3 *Ibid.*, pp. 97 - 98

*Era tenuto Cesare Borgia crudele: nondimanco quella sua crudeltà aveva racconcia la Romagna, unitola, ridotta in pace e in fede»<sup>4</sup>*

Il principe deve mostrare pietà, ma è necessario che sappia dosarla e mostrarla quando serve, anche a costo di sembrare crudele, pur di salvaguardare lo Stato. È il caso di Cesare Borgia, il quale, nonostante sia stato un uomo magnanimo, per di unire e pacificare la Romagna, non disdegnò di essere crudele a seconda delle circostanze. In caso contrario, dovrebbe comportarsi come «il popolo fiorentino, il quale, per fuggire il nome di crudele, lasciò distruggere Pistoia»<sup>5</sup>.

*«Debbe pertanto uno principe non si curare della infamia del crudele per tenere e' sudditi suan uniti e in fede: perché con pochissimi esempi sarà più pietoso che quelli e' quali per troppa pietà lasciano seguire e' disordini, di che ne nasca»<sup>6</sup>*

Se un principe si dimostra un sovrano buonista, rischia di facilitare i disordini sociali e le sedizioni, perché lo si considererà debole e incapace di gestire il potere.

### **Perché farsi temere**

Scrive Machiavelli:

*«Nasce da questo una disputa, s'è gli è meglio essere amato che temuto o e converso. Rispondesi che si vorrebbe essere l'uno e l'altro; ma perché è gli è difficile accozzarli insieme, è molto più sicuro essere temuto che amato, quando si abbi a mancare dell'una de' dua»<sup>7</sup>*

È giusto che il principe sia temuto perché gli amici e gli alleati, come scrive Machiavelli, li ottiene con le ricchezze e i doni. Nei momenti di difficoltà, invece, un sovrano bonario, non più in grado di garantire l'opulenza, verrebbe facilmente depresso o, peggio, ucciso.

*«Perché degli uomini si può dire questo, generalmente, che sieno ingrati, volubili, simulatori e dissimulatori, fuggitori de' pericoli, cupidi del guadagno; e mentre fai loro bene e' sono tutti tua, offeronti el sangue, la roba, la vita, e' figliuoli, come di sopra dissi, quando el bisogno è discosto: ma quando ti si appressa, si rivoltano, e quello principe che si è tutto fondato in su le parole loro, trovandosi nudo di altre preparazioni, ruina. Perché le amicizie che si acquistano col prezzo, e non con grandezza e nobiltà di animo, si meritano, ma elle non si hanno, e alli tempi non si possono spendere; e li uomini hanno meno rispetto a offendere uno che si facci amare, che uno che si facci temere: perché lo amore è tenuto da uno vinculo di obbligo, il quale, per essere gl'uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto, ma il timore è tenuto da una paura di pena che non ti abbandona mai»<sup>8</sup>*

---

4 *Ibid.*, p. 70

5 N. Machiavelli, *Il principe*, cit., p. 70

6 *Ibid.*, p. 70

7 *Ibid.*, p. 70

8 *Ibid.*, p. 71

Il «farsi temere» non implica necessariamente il «farsi odiare». Quando il sovrano è detestato dal popolo, non avendo il suo pieno sostegno, possiede un potere fragile e facile. Per non attirarsi il rancore popolare deve astenersi dal deprecare i beni altrui, per esempio, o dall'uccidere gli innocenti.

*«Debbe nondimanco el principe farsi temere in modo che, se non acquista lo amore, che fugga l'odio: perché è può molto bene stare insieme essere temuto e non odiato. Il che farà sempre, quando si astenga da la roda de' sua cittadini e de' sua sudditi e da le donne loro. E quando pure gli bisognassi procedere contro al sangue di alcuno, farlo quando vi sia iustificazione conveniente e causa manifesta»<sup>9</sup>*

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Machiavelli N., *Il principe*, Roma, Newton & Compton, 1998;

#### SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Salvadori M.L., *Niccolò Machiavelli*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Treccani, 2006, versione online;

---

<sup>9</sup> N. Machiavelli, *Il principe*, cit., p. 71